

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 29 - Numero 7 - Settembre 2024

www.conversano.chiesacattolica.it

l'impeguo



Giovani...
sulla strada giusta

Incendianti o
incendiati?

Dipende tutto
da noi!

SOMMARIO

Sogni post-conciliari

a cura di don Peppino Cito

2

Editoriale

Giovani... sulla strada giusta

Giuseppe Muolo

3

Chiesa Universale

Incendianti o incendiati?

don Tommaso Greco

4

Diocesi

Dipende tutto da noi!

don Francesco Zaccaria

5

Chiese di Puglia

Cara parrocchia ti scrivo...

Istituto Pastorale Pugliese

6-7

Diocesi

Camminare insieme

Enrico Carvisiglia e Gabriele Pinto Ostuni

8

Inaugurazione delle Case della Carità

don Michele Petrucci

8

Verso il sinodo

Il vescovo nella comunione ecclesiale

+ Erio Castellucci

9

Sguardi irriverenti

Noi siamo Ellisse!

Davide Giannulo

10

Voci dal seminario

Tra canoe ed escursioni a cavallo...

Marco Achille

11

Memorandum

12

Sogni post-conciliari



Possibile celebrare un Concilio senza Maria?

Papa Paolo VI nominava Maria come Madre della Chiesa, sessant'anni fa, e il Concilio non era ancora chiuso: era un modo per non far mancare Maria, madre di Gesù, nel linguaggio nuovo che la Chiesa andava inventando su di sé e sul mondo.

Non solo lui, ma anche i papi successivi, hanno dato a Maria, con alcune encicliche, vedi *Marialis cultus*, *Redemptoris Mater*, una figura non distante dal Concilio e dalle sue indicazioni.

Nel frattempo, si sono moltiplicate le tante manifestazioni di Maria, in forme differenti: dai luoghi più nascosti ai messaggi più sorprendenti. I messaggi riprendono temi più ricorrenti, come quelli legati alle tante vicende, di guerre e dannose manifestazioni.

Le motivazioni su Maria furono tutte sulla scia del Concilio: alcune per confermare le scelte derivanti dai vari documenti, altre per predisporre gli ascoltatori ad imitare Maria nei vari momenti della vita personale o sociale. Se ci sono su Maria pronunciamenti più ricorrenti al Concilio è solo per mostrare la vicinanza di Maria alla vita della Chiesa e a quella di tutti i battezzati. Ci sono vari legami sulla vita di Maria: sono altrettante vie per dimostrare come la vita della Chiesa sia vicina a quella della vergine Maria, così come la vita di Cristo sia tanto vicina a quella del singolo battezzato.

Tutti i pronunciamenti sulla vita della Madonna stanno a dimostrare come la vita di Maria stia a portata di mano sulla vita dei singoli battezzati e perciò modello sulla vita dei singoli cristiani.

Un Giubileo o un Concilio staranno sempre a dimostrare come la vita di Maria sia, singolarmente, la prova di una donna che ha regalato tutta la propria esistenza ad imitare il Figlio, perché "tutto si faccia secondo la sua parola". Ed è un Concilio già e appena incominciato.

a cura di don Peppino Cito



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Gli atleti italiani alle Olimpiadi di Parigi 2024 (dal web)

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Giovani... sulla strada giusta

Riflessioni a margine delle Olimpiadi 2024

«Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane». Non è soltanto una delle lezioni che emerge dal *Visconte Dimezzato* di Italo Calvino, ma anche e soprattutto quella lanciata da tanti atleti italiani alle Olimpiadi di Parigi. Segno di una maturità fuori dal tempo che dimostra una consapevolezza dello sport, e quindi anche della vita, da cui attingere tutti. Dal primo all'ultimo. Da chi sta iniziando proprio adesso a muovere i primi passi in una disciplina – magari ispirato proprio dalle gesta di qualche grande talento a cinque cerchi – a chi invece di mettersi alla prova con i pesi o indossare delle scarpe da corsa non ne vuole nemmeno sentir parlare, ma di kg e di km ne solleva e ne percorre a migliaia ogni giorno in altri ambiti della vita. In famiglia, a lavoro e con gli amici.

È la lezione di chi, come Benedetta Pilato, la nuotatrice di Taranto arrivata a un centesimo dal bronzo nei 100 m rana, ha conquistato “solo” una quarta posizione. In un'Olimpiade che ha attirato l'attenzione social su altri episodi (come, ad esempio, il discutibile siparietto Lgbt nella cerimonia di apertura) e che per l'Italia sportiva è stata storica, grazie alle 40 medaglie, le stesse di Tokyo 2021, ma alle quali vanno aggiunti due ori in più (dodici complessivi), c'è un altro record che salta agli occhi. I 20 quarti posti degli azzurri. A primo impatto è facile, quasi naturale, soffermarsi a vedere il bicchiere mezzo vuoto. Ad annoverarli come fallimenti. Amoreggiare con una medaglia olimpica e arrivare a sfiorarla con un dito senza riuscire a toccarla – in stile Creazione di Michelangelo – per poi arrendersi alla sconfitta e alla consapevolezza che ci vorranno ben quattro anni prima di poter riprovarci, deve essere una sensazione da non augurare nemmeno al proprio peggior nemico.

Eppure, c'è della luce (e una lezione di vita) anche in un quarto posto. Non rifletterà raggi d'oro, d'argento o di bronzo, ma un colore ce l'ha eccome. L'ha spiegato proprio Benedetta Pilato, a margine della gara. «Ci ho provato fino alla fine, mi dispiace. Però sono lacrime di gioia. Sono troppo contenta, è stato il giorno più bello della mia vita», ha detto la nuotatrice lasciando tutti esterrefatti: si può essere davvero così contenti di una medaglia di legno?

La risposta è no. Non è il quarto posto in sé che provoca soddisfazione, ma tutto ciò che significa e che sta dietro. Soprattutto se come Benedetta hai vinto a 14 anni una medaglia d'oro mondiale con tanto di record del mondo. E a 16, alle Olimpiadi di Tokyo, tradita dalla pressione, sei stata squalificata in batteria, per poi sprofondare in mille dubbi amletici. Ma la Pilato non



si è lasciata pietrificare. Si è rimessa così in gioco e nell'ultimo anno ha anche lasciato la sua amata Puglia in direzione Torino per allenarsi al meglio agli ordini del nuovo coach, Antonio Satta, interrompendo la collaborazione con Vito D'Onghia, il suo tecnico storico. Il quarto posto parigino a un centesimo dal terzo, nonostante non fosse di certo il suo obiettivo, ha certificato che la nuotatrice c'è ed è competitiva. E che la decisione di lasciare tutto per ricominciare da capo è stata quella giusta. C'è tutto questo nella gioia mista a lacrime di Benedetta. La consapevolezza di essere sulla “retta via” e di avere davanti a sé tutto il futuro. Non è per niente affatto un elogio al fallimento, ma un'apologia della speranza, senza l'ossessione del risultato.

Una filosofia condivisa anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che il prossimo 23 settembre, accoglierà in Quirinale non solo i medagliati, ma per la prima volta anche tutti gli atleti che sono arrivati quarti. Un mantra, quello lanciato dalla nuotatrice pugliese, che ben si sposa con quello promosso dal Ct della nazionale di pallavolo femminile alla vigilia della storica finale contro gli Stati Uniti che ha regalato il primo oro in assoluto all'Italia nella storia dell'Italvolley. «Basta con questo tabù dell'oro, vedremo se ci riusciremo – aveva dichiarato Velasco. Nello sport in generale si pensa troppo a quello che non si ha, e troppo poco a quello che invece si ha. È un difetto molto italiano guardare l'erba del vicino. È una filosofia di vita che non va. Godiamoci l'attimo, e diamo il massimo». Solo in questo modo si può puntare in alto. E Benedetta Pilato l'ha capito. Che un atleta in fin dei conti è come un visconte dimezzato alla ricerca di un ricongiungimento difficile da raggiungere. Ma non per questo impossibile. Di essere sì incompleta, ma giovane. E sulla strada giusta.



Giuseppe Muolo

Giuseppe Muolo

Giornalista sportivo di *Avvenire*



Incendianti o incendiati?

Papa Francesco e l'importanza della letteratura nella formazione

«Capite ora perché i libri sono odiati e temuti? Perché rivelano i pori sulla faccia della vita. La gente comoda vuole soltanto facce di luna piena, di cera, facce senza pori, senza peli, inespressive» (R. Bradbury, Fahrenheit 451).

È forse capitato a tutti di avere tra le mani il celebre romanzo di fantascienza di Ray Bradbury, Fahrenheit 451. Scritto nel 1951, è ambientato in una utopica civiltà del futuro in cui la polizia è impegnata ad arrestare e a incendiare l'abitazione di chi commette un reato gravissimo: possedere libri! Inizia così la vicenda del protagonista del romanzo, il signor Montag, che, attivo in questa lotta contro la cultura letteraria, grazie all'incontro con una ragazza diviene poi membro di un gruppo che, a costo della stessa vita, cerca di preservare i libri imparandone perfino le parole a memoria prima che questi vengano bruciati.

Ma, perché i libri sono considerati così pericolosi in questa società irreale tanto da dover essere distrutti? Qual è la colpa di un insieme di pagine che, aperte, sono capaci di condurre in altri mondi, in universi paralleli, aprire varchi sulle vite di protagonisti che fanno i conti con le proprie emozioni, sentimenti, con le proprie idee?

«L'atto della lettura è come un atto di "discernimento", grazie al quale il lettore è implicato in prima persona come "soggetto" di lettura e, nello stesso tempo, come "oggetto" di ciò che legge. Leggendo un romanzo o un'opera poetica, in realtà il lettore vive l'esperienza di "venire letto" dalle parole che legge. Così il lettore è simile ad un giocatore sul campo: egli fa il gioco ma nello stesso tempo il gioco si fa attraverso di lui, nel senso che egli è totalmente coinvolto in ciò che agisce» (Papa Francesco, Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione, n. 29).

Ecco la pericolosità di un libro, ecco perché nel romanzo di Bradbury sono considerati alla pari di un'arma letale: un buon libro allarga gli orizzonti, permette di acquisire capacità di pensiero critico, di operare un vero proprio discernimento sulla realtà, sui propri moti interiori che, spesso, coincidono o stridono con quelli dei protagonisti.

Alla luce di questo comprendiamo perché papa Francesco ha ritenuto necessario dedicare una lettera al ruolo della letteratura nella formazione dei futuri presbiteri denunciando con rammarico *«che nel percorso formativo di chi è avviato al ministero ordinato, l'attenzione alla letteratura non trova al momento un'adeguata collocazione»* (n. 4).

Se è vero che a coloro che sono posti come guide del popolo di Dio è richiesto di conoscere l'umano per farsi prossimi a *«le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi»* (Gaudium et spes, n. 1), la letteratura, scrive il Papa, permette di *«vedere attraverso gli occhi degli altri, acquisendo un'ampiezza di prospettiva che allarga la nostra umanità. Si attiva così il potere empatico dell'immaginazione, che è veicolo fon-*



damentale per quella capacità di identificazione con il punto di vista, la condizione, il sentire altrui, senza la quale non si dà solidarietà, condivisione, compassione, misericordia». (n. 34)

E, mentre si scopre qualcosa dell'umano, tra le righe, nell'inaspettato, si può scoprire qualcosa anche di Dio. Ogni singola parola è capace di condurre verso l'inaspettato, verso l'inatteso. Ogni singola parola può infatti definire, incasellare – è la parola dello scienziato – oppure può rivelare senza svelare, illuminare senza accecare – è la parola della letteratura e, in particolare, della poesia.

Parola, quest'ultima, che il teologo Karl Rahner definisce *parola conchiglia* perché capace di far risuonare il vasto mare dell'infinità, dell'Infinità.

Proprio in questo si gioca, come ricorda il Papa, citando il teologo di Friburgo, l'affinità tra il sacerdote e il poeta: entrambi chiamati ad arricchire l'umanità con delle pennellate di Mistero lasciando sempre quel velo di impenetrabilità, entrambi chiamati a scovare tracce dell'Infinito nella finitezza della parola umana e dell'umanità stessa.

Certamente non ci ritroveremo mai in una società che incendia libri considerandoli pericolosi ma, coltivando la passione per la letteratura e la poesia, come auspicato dal Papa, potrà capitarci di essere incendiati da un libro, di scoprire come un romanzo, una raccolta di poesie, potrà accendere in noi passioni, emozioni, desiderio di Dio.

don Tommaso Greco

Vicerettore del Seminario Vescovile

Dipende tutto da noi!

Fase profetica 2024-2025: ultima fase del Cammino Sinodale italiano

L'anno pastorale che apriamo rappresenta l'ultima fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Abbiamo iniziato nel 2021 con il *primo anno della fase narrativa e la consultazione del Popolo di Dio* insieme a tutta la Chiesa universale; in questo primo anno nella nostra Diocesi, grazie all'équipe sinodale diocesana e alla formazione e all'impegno dei facilitatori nelle zone pastorali, tanti sono stati i tavoli di ascolto sinodale attivati nelle diverse realtà ecclesiali e non sono mancate iniziative di ascolto che hanno coinvolto anche realtà non ecclesiali: istituzioni, associazioni, scuole, ospedali, ecc. Nel secondo anno della fase narrativa questa rete di ascolto è continuata con i *Cantieri di Betania*, grazie alle zone pastorali e agli uffici che hanno portato avanti un cantiere e grazie al *cantiere sugli organismi di partecipazione* in tutta Diocesi. Così, come referenti diocesani, abbiamo incontrato i consigli pastorali a livello zonale e accolto le loro esperienze e proposte per migliorare il loro funzionamento. In base a quanto ascoltato il Vescovo ha rinnovato gli statuti dei consigli e, *con questi nuovi statuti, all'inizio del 2023-2024, sono stati rinnovati gli organismi di partecipazione* a livello parrocchiale, zonale e diocesano. Nella seconda parte dell'anno, entrando nel vivo della *fase sapienziale*, i consigli pastorali si sono messi a lavoro sulla domanda proposta dal Vescovo: **Come diventare nei prossimi anni parrocchie più missionarie nel nostro territorio?** Una domanda ulteriormente specificata attraverso altre domande che riguardano le diverse ministerialità a servizio della comunità e il futuro del tessuto parrocchiale nella nostra diocesi. Il coordinamento pastorale diocesano ha offerto alcuni sussidi per aiutare il discernimento all'interno dei consigli pastorali. Tutti questi materiali e le sintesi diocesane di ogni anno pastorale sono scaricabili dal sito internet della Diocesi, nella sezione dedicata al Sinodo. Adesso, come da programma, le zone pastorali sono chia-

mate, prima dell'**assemblea diocesana del prossimo 13 novembre**, a completare la fase sapienziale e, in questa assemblea, a presentare le proposte scaturite dal discernimento comunitario in ciascuna zona. Dopo l'assemblea di novembre il Consiglio pastorale diocesano rifletterà su quanto emerso e consegnerà al Vescovo le proposte diocesane. Il Vescovo riceverà queste proposte e secondo il suo discernimento le farà diventare scelte pastorali per la nostra Diocesi, terminando così la nostra *fase profetica*.

In questi anni non è mai mancato il collegamento con il *Cammino sinodale italiano*, che vivrà in questo anno conclusivo due assemblee sinodali nazionali a Novembre 2024 e ad Aprile 2025, e con il Sinodo universale, che si concluderà con l'assemblea del *Sinodo dei Vescovi* a Roma il prossimo mese.

La domanda a questo punto, può nascere spontanea: **“Ma alla fine, tutta questa montagna (di carte e di incontri) non rischia di partorire solo il topolino? Alla fine cambierà**

qualcosa?” La risposta è ovviamente “sì”! Il rischio c'è! Ma questo non dipende solo da quello che il Papa o i Vescovi hanno fatto (o non hanno fatto) o faranno (o non faranno) nei prossimi mesi, ma dipende anche da ciascuno di noi: laico o laica impegnato/a, parroco o vicario zonale, presbitero o religioso/a, facilitatore sinodale, membro del CPP, religioso o religiosa, catechista o operatore Caritas... Tutto dipende da quello che abbiamo fatto o non abbiamo fatto in questi anni, tutto dipenderà da quello che decideremo di fare o di non fare nell'anno pastorale 2024-2025. Che la volontà del Signore per la Chiesa del terzo millennio sia quella di farci convertire in Chiesa sinodale ce l'ha detto il Papa a chiare lettere, ma, alla fine, se *diventeremo Chiesa sinodale dipende solo da noi, da ciascuno di noi*.

don Francesco Zaccaria

Referente sinodale diocesano e membro della Presidenza del Cammino sinodale italiano



I partecipanti all'assemblea diocesana del 18 giugno 2024



Cara parrocchia ti scrivo...

Lettera alle parrocchie pugliesi al termine del percorso di formazione

Cara parrocchia pugliese, come stai?

Siamo un gruppo di operatori pastorali, laici e presbiteri, vescovi e religiosi che, a partire da questa domanda, ha vissuto un percorso di formazione incentrato sulle sfide che oggi le parrocchie sono chiamate ad affrontare. Veniamo da tutte le parti della nostra regione, viviamo e operiamo nelle parrocchie, nelle associazioni e negli uffici diocesani, e abbiamo a cuore l'annuncio del Vangelo oggi e il futuro della Chiesa nei nostri territori, ci sentiamo tutti interpellati ad una conversione missionaria e sinodale. In questi anni abbiamo ascoltato diverse esperienze parrocchiali, approfondito la riflessione con l'aiuto di esperti e, ascoltando le storie gli uni degli altri, abbiamo cominciato a delineare le possibili strade perché le nostre comunità possano continuare ad essere segno della prossimità di Dio nelle città e nei paesi della nostra regione.

Innanzitutto vogliamo dirti grazie! Abbiamo riscoperto che continui ad essere la casa di tante persone che, in un contesto segnato da individualismo e indifferenza, dedicano il loro tempo alla costruzione del bene comune, attraverso l'impegno e la passione educativa per le nuove generazioni e l'accompagnamento di tante fragilità e povertà presenti nei nostri territori. Grazie perché non ti stanchi di rispondere alle richieste di molti che bussano alla tua porta, anche solo per chiedere una presenza e una celebrazione in un momento significativo della loro vita. Grazie perché trasmetti tradizioni religiose che hanno nutrito tante generazioni. Grazie perché continui ad essere un punto di sosta e nutrimento spirituale per chi cerca Dio nell'incontro con la sua Parola e nella celebrazione Eucaristica domenicale.

I segni di crisi e di difficoltà sono tanti, innanzitutto perché vengono meno le forze tra le tue fila: sempre più parroci devono prendersi cura di più parrocchie; ci sono sempre meno operatori pastorali, soprattutto dopo la crisi della pandemia e particolarmente tra le giovani generazioni. Questa fragilità e questa crisi dei numeri sono spesso accompagnate da pessimismo e disillusione, che possono portare a chiudersi nella conservazione dell'esistente e nella ripetizione stanca di prassi pastorali ormai sbiadite. Non cadere in questa trappola! Custodisci con gratitudine la tua storia senza rimpiangere le cose di ieri e temere quelle che

verranno: la paura isola dagli altri e immobilizza il cammino, il rimpianto tarpa le ali allo Spirito.

Cambiare è difficile, ma è possibile: questo tempo può nascondere **opportunità inedite per il Vangelo e per la Chiesa**. Metterci in formazione e in dialogo gli uni con gli altri è il primo frutto bello che vogliamo condividere: non c'è conversione se non impariamo a camminare insieme, preti, laici, religiosi, vescovi... Vorremmo che ci fossero **più occasioni di formazione congiunta**. Solo ascoltandoci possiamo superare i pregiudizi, solo imparando dalle storie degli altri possiamo vincere il pessimismo, solo sedendoci allo stesso tavolo possiamo riscoprire il volto di una parrocchia fatta da tanti volti, certamente diversi ma uniti nell'amore di Cristo.

Una delle fatiche per le nostre parrocchie è imparare a vivere la comunione, a fare squadra e lavorare insieme per un obiettivo comune. Abbiamo bisogno di **riscoprire l'importanza della vocazione battesimale**, dalla quale scaturisce la diversità dei doni e dei ministeri. Dobbiamo impegnarci per favorire e sostenere la vocazione dei laici, chiamarli alla corresponsabilità e valorizzare i loro carismi e le loro competenze per metterli al servizio dell'annuncio del Vangelo: nell'accompagnamento alla crescita della fede, nel servizio liturgico e nel servizio agli ultimi, dentro la comunità e nella società, antichi e nuovi ministeri per portare a tutti la gioia del Signore Risorto.

Sosteniamo i presbiteri affinché possano vivere il loro ministero sempre di più insieme, tra di loro e con i laici,



La delegazione diocesana al progetto parrocchia IPP

perché possa emergere lo stile di una guida sinodale delle nostre comunità.

Cara parrocchia, sii aperta al cambiamento e non avere paura se questo significherà perdere qualcosa delle forme del passato. I cambiamenti veloci di questo tempo ti spingono ad abbandonare vecchi campanilismi, a costruire reti e collaborazioni sempre più ampie, innanzitutto con le altre parrocchie, con le quali condividere doni, esperienze e risorse di persone che possano mettersi insieme al servizio del Vangelo nel tuo territorio. Inoltre, **costruisci ponti con tutte le altre realtà che animano la città**: istituzioni, associazioni, gruppi sociali, altre comunità religiose ecc. Anche chi non la pensa esattamente come te, anche chi professa un'altra fede e anche chi non crede può condividere con te progetti e obiettivi comuni: dinanzi alle sfide del nostro tempo ricordati le parole di papa Francesco nel buio della pandemia, "siamo tutti sulla stessa barca!".

E sulla barca c'è il Signore! È la sua presenza che ci salva dalla paura delle onde e del futuro, è la sua Parola che illumina il cammino da percorrere insieme, è la celebrazione liturgica della sua Pasqua che fa crescere nella comunione e nella missione. È necessario nel nostro tempo che le parrocchie siano oasi di spiritualità e di fraternità, perché la vita degli uomini e delle donne di oggi, così gravata di impegni e preoccupazioni, trovi il suo giusto ritmo e il suo senso pieno. La parrocchia sia luogo per l'incontro con Dio, non per ritirarsi o difendersi dal mondo, ma per amarlo e servirlo di più, come insegnava don Tonino Bello: «La parrocchia non è fatta per autocostruirsi e autocontemplarsi: è fatta per "andare". Non per crogiolarsi nel cenacolo, ma per aprirsi sul territorio intero. Non può rassegnarsi a celebrare l'Eucarestia senza tenere la porta aperta sulla pubblica piazza».

Istituto Pastorale Pugliese

Domande per il confronto e il discernimento personale e comunitario sulla lettera indirizzata alla parrocchia

Sezione per il discernimento personale

Cara parrocchia, come stai? Quali sono i tuoi punti critici, le tue difficoltà, le tue stanchezze?

Prova a sintetizzare in tre punti la tua riflessione

Cara parrocchia, come stai? Quali sono i tuoi punti forti, le tue risorse, i tuoi slanci pastorali?

Prova a sintetizzare in tre punti la tua riflessione

Sezione per il discernimento di gruppo

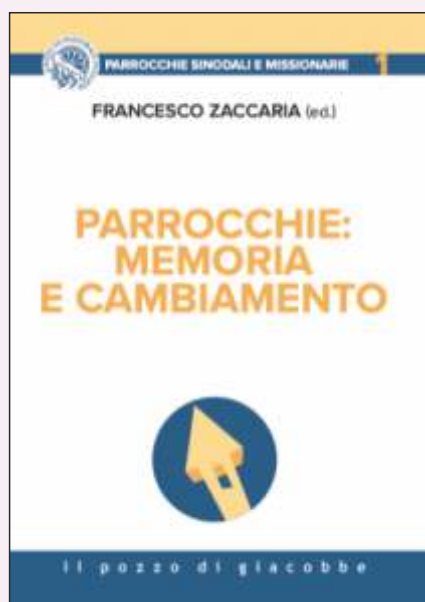
Condividete in piccoli gruppi quanto emerso nel discernimento personale e cercate di evidenziare i punti in comune. Preparate una sintesi di gruppo in 6 punti (3 per le difficoltà, 3 per le risorse) da condividere in assemblea.

Sezione per il discernimento in assemblea

Condividete quanto emerso nei gruppi e delineate alcune prospettive comuni e strategie condivise per intraprendere il cammino verso una conversione missionaria e sinodale della vostra parrocchia.

Nella riflessione in assemblea si può fare riferimento al percorso diocesano, zonale e parrocchiale intrapreso a partire da febbraio 2024, circa la domanda guida affidata dal vescovo a tutte le parrocchie della diocesi:

"Come diventare nei prossimi anni parrocchie più missionarie nel nostro territorio?".



I due volumi sono il frutto dei primi due anni del percorso di formazione tenutosi a Santa Cesarea Terme nelle estati del 2022 e del 2023 ed organizzato dall'équipe dell'Istituto Pastorale Pugliese. L'esperienza è stata proposta ad operatori pastorali (presbiteri, religiosi e laici insieme) provenienti dalle diverse diocesi pugliesi. In entrambi i testi è possibile ritrovare le riflessioni scaturite dalle due settimane estive di formazione, l'accesso al materiale utilizzato ed ulteriori riflessioni e testimonianze sui vari temi proposti. Nei prossimi mesi sarà pubblicato il terzo ed ultimo volume, sul tema **"Parrocchie: Cultura e cittadinanza"**.



Camminare insieme

Resoconto di un'esperienza residenziale di servizio in Caritas a Monopoli

“Camminare insieme” è stato lo slogan che ha intitolato l'esperienza vissuta da noi, otto ragazzi della diocesi, dal 15 al 20 luglio, nell'ambito del progetto “Generazione Km zero”.

Durante questi giorni abbiamo sperimentato la bellezza della vita comune e del servizio tra le mura del convento di San Francesco da Paola e la Caritas diocesana.

Grazie all'aiuto prezioso dei membri di quest'ultima e alla guida spirituale di don Michele, abbiamo vissuto intensi giorni in cui abbiamo avuto modo di vivere le sfaccettature e i diversi ambiti di cui la Caritas si occupa a Monopoli tra cui: la casa di accoglienza Emmaus dove abbiamo condiviso i pasti con gli ospiti; l'Emporio della Solidarietà che offre un aiuto alimentare ai più bisognosi; la colonia estiva “Mareblu”, esperienza ricreativa per molti bambini; lo spazio gioco “Al passo dei piccoli” per i più piccoli e infine abbiamo avuto occasione di aiutare con la pulizia del dormitorio in Via Kennedy.

I nostri giorni sono stati accompagnati da momenti laboratoriali, nei pomeriggi abbiamo dialogato con i membri della Caritas riguardo il servizio e l'aiuto verso il prossimo, la sera abbiamo fatto esperienza di piccoli momenti di spiritualità, dando spazio all'ascolto della parola di Dio e ai nostri sentimenti.

Forte è stata la realizzazione di un *flashmob* teatrale con i ragazzi dell'associazione “Il teatro verso dell'Arcadia” sul sagrato della cattedrale di Monopoli, un bell'esempio di integrazione dando un forte messaggio ai tanti passanti: tutti siamo responsabili l'uno dell'altro sin dal primo sguardo. Infine, da questa esperienza, portiamo nei nostri cuori non solo la bellezza che risiede nell'aiutare il prossimo e nel fare il bene, ma anche la gioia scaturita nei momenti di convivialità e socialità.

Enrico Carvisiglia e Gabriele Pinto Ostuni

Inaugurazione delle Case della Carità

L'avvio dell'opera segno a Fasano Sud e a Turi

Nei mesi estivi sono state inaugurate due nuove esperienze zonali di carità, a Fasano sud e a Turi, che insieme ad altre esperienze in altre città, costituiscono le cosiddette “Case della Carità”.

A Pezze di Greco, la Casa della Carità è all'interno di locali ristrutturati nell'Istituto delle Suore di Maria Addolorata. La ristrutturazione è avvenuta attraverso i fondi 8x1000 alla Chiesa Cattolica e la colletta quaresimale che tutta la Diocesi ha vissuto quest'anno. Nell'avvio, la Casa ha come servizi al suo interno il Centro d'ascolto zonale, la mensa periodica, la distribuzione dei viveri per la comunità parrocchiale e uno spazio di accoglienza per quattro persone.

A Turi, la Casa della Carità è all'interno dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. È nata come progettualità nel 2018, anno in cui nella cittadina si celebrò il giubileo oronziano, in occasione del 1950° anniversario del martirio di Sant'Oronzo. La ristrutturazione e l'avvio sono stati possibili grazie alla colletta diocesana della Quaresima del 2018 e da offerte di altri enti. La casa ospita il centro d'ascolto zonale, la distribuzione zonale dei beni di prima necessità e la mensa periodica.

Queste due nuove esperienze, insieme alle altre già esistenti, desiderano essere un'opera segno. Esse sono chiamate ad esprimere soprattutto l'amore che Dio ha per tutti, in particolare per i poveri, e nello stesso tempo sono chiamate ad essere un segno di fraternità per l'intero territorio.

Più che elargire dei servizi, una Casa della carità è chiamata ad essere luogo di relazioni, dove si innescano cammini nuovi di fraternità: per questa ragione fondamentale è il Centro d'Ascolto. Più che essere luogo “per i poveri”, una Casa della Carità è chiamata ad essere cammino “con i poveri”, realizzando concretamente lo stile sinodale che è proprio della Chiesa.

I frutti belli di queste opere segno non sono semplicemente nelle opere in sé, ma nel confronto che si è avuto e si ha in termini di formazione, di percorso condiviso tra laici e presbiteri, di crescita personale e comunitaria degli operatori, di desiderio di fare insieme e bene il bene, di senso di responsabilità verso tutti perché l'opera segno sia efficace.

È stato molto bello respirare l'entusiasmo delle comunità parrocchiali e l'interesse dell'opinione pubblica per queste opere in queste fasi iniziali. La dotazione di queste opere, a Pezze, a Turi e nelle altre zone, ci impegna ora tutti non solo nel mantenerle e nel renderle operative, ma nel farle diventare sempre più animazione di Vangelo nella Chiesa e nel territorio.

don Michele Petruzzi

Direttore Caritas diocesana



I partecipanti all'esperienza residenziale di servizio con Mons. Vescovo e don Michele Petruzzi

Il vescovo nella comunione ecclesiale

Snellire il ministero episcopale per essere “esempio di sinodalità”

«Il vescovo è chiamato ad essere esempio di sinodalità»: così la *Relazione di Sintesi* (n. 12) della prima sessione del Sinodo, pubblicata nell'ottobre del 2023, riascriveva il servizio episcopale nella comunità cristiana. La parola “sinodalità”, prima rara ma ora molto frequente, comprende oggi anche quella di “comunione” e le dà una tonalità più moscia. “Sinodo”, che significa “cammino insieme”, mette subito in primo piano come la comunione nella Chiesa sia dinamica. L'immagine che meglio rende la comunità cristiana non è allora quella di un gruppo che si mette in cerchio attorno ad un tavolo – per quanto occorra fare anche questo – ma quella di un gruppo che accompagna altre persone in un percorso. **La “sinodalità” esprime il carattere estroverso e missionario della Chiesa, mentre la “comunione”, se non è specificata, rischia di limitarsi all'armonia delle relazioni interne della comunità. Dunque, semmai, si deve parlare oggi di “comunione sinodale”.**

Che cosa significa che il vescovo deve essere “esempio di sinodalità”? La *Relazione di Sintesi* declina questa istanza in diverse prospettive, tra cui: **curare le relazioni con gli altri vescovi e il vescovo di Roma, con i presbiteri, i consacrati e i laici; annunciare il Vangelo e presiedere la liturgia, promuovere la difesa dei poveri e degli ultimi, discernere e coordinare i carismi...** ma poi il testo aggiunge una nota critica: «molti vescovi lamentano un sovraccarico di impegni amministrativi e giuridici, che rende difficile realizzare in pieno la loro missione». Questa osservazione fotografa, in realtà, i tanti compiti burocratici, giuridici e gestionali prescritti al vescovo dal *Codice di Diritto Canonico* e da una legislazione in continuo incremento (si pensi solo alle norme contro gli abusi). Questi adempimenti spesso intasano le giornate dei vescovi, togliendo energie e tempo a quelli che sono indubbiamente primari: l'annuncio, la liturgia e la carità appunto.

È evidente come un vescovo che oggi volesse svolgere direttamente tutti questi compiti, perfino in una diocesi piccola, ne rimarrebbe schiacciato. Purtroppo qualche volta accade, non solo per un'insufficiente capacità di trovare collaboratori adatti o dare loro fiducia, ma anche per quello che si potrebbe definire “il ruolo simbolico” del vescovo. Non poche persone infatti vedono questa figura come un uomo che avrebbe l'autorità per risolvere tanti problemi, e vi si rivolgono con richieste esorbitanti, rimanendo spesso inevitabilmente delusi. Questa esperienza, evidentemente diffusa in tutte le Chiese del mondo, è riecheggianti nello *Strumento di lavoro* per la seconda Assemblea sinodale dell'ottobre 2024: «la figura del Vescovo risulta di frequente esposta a un eccesso di attribuzioni, il che alimenta attese irrealistiche rispetto a quanto può ragionevolmente realizzare una singola persona» (n. 35).

Se questo è il quadro, che cosa dunque significa – ce lo chiediamo ancora – parlare del vescovo come “esempio di sinodalità”? **Certamente occorrerà semplificare e snellire il suo ministero, per metterlo davvero in grado di spendere le migliori risorse nell'evangelizzazione e nella cura delle comunità cristiane, a partire dal presbiterio e dagli organismi di partecipazione.**

Credo che siano proprio questi i due soggetti ecclesiali sui quali fare maggiormente leva: attraverso la cura diretta delle relazioni con i presbiteri e la valorizzazione dei consigli pastorale, presbiterale ed economico, del collegio dei consultori e degli uffici di Curia, sarà possibile per il vescovo costruire reti di corresponsabilità – e non di semplice collaborazione – per arrivare a “tutti”: e arrivarci senza l'affanno di dover risolvere ogni problema da solo, ma con la consapevolezza che il Signore opera attraverso la comunione sinodale. Pur-

ché anche le norme canoniche lo mettono in grado di condividere effettivamente la responsabilità della “sorveglianza” (*episkopé*).

+ Erio Castellucci



Nato a Roncadello di Forlì, ha studiato a Bologna al Pontificio seminario regionale “Benedetto XIV”, quindi a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, concludendo il dottorato con una tesi su Dimensione cristologica ed ecclesologica del presbitero nel Concilio Vaticano II (1988). Ordinato sacerdote il 5 maggio 1984 a Forlì, è stato parroco, svolgendo nel frattempo diversi incarichi diocesani. È stato inoltre docente di Teologia presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese (1988-2004), poi Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (dal 2004), di cui è stato preside dal 2005 al 2009, e presso l'Istituto superiore di scienze religiose Sant'Apollinare di Forlì. Ha pubblicato numerosi saggi di argomento teologico e pastorale e ha all'attivo molti interventi a conferenze e corsi di formazione. Nominato dal Santo Padre papa Francesco, Arcivescovo di Modena-Nonantola il 3 giugno 2015, in data 22 maggio 2018, nel corso della 71ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, è stato nominato Presidente della Commissione episcopale della Cei per la dottrina della fede, la catechesi e l'annuncio. Dal 7 dicembre 2020 la nomina a Vescovo di Carpi. Nel corso del 2021, poi, altre due nomine per Mons. Castellucci: la prima il 26 maggio come Vice-Presidente CEI per l'Italia Settentrionale e il seguente 4 giugno come Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Attualmente ricopre anche il delicato incarico di Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani

Noi siamo Ellisse!

"Ellisse è un'idea, un obiettivo, una volontà di sopraffare un senso di frustrazione che ci appartiene in quanto ragazzi..."

Queste sono le parole che presentano i canali social della nostra associazione culturale, sua maestà "ellisse".

Volevamo costituirlo la perfetta descrizione di quelli che sono fieramente i nostri intenti: diffondere cultura e curiosità tramite una serie di incontri stimolanti organizzati in biblioteca, concernenti eventi e personaggi memorabili che possono arricchire questa generazione, tentando di dare a ragazze e ragazzi uno spazio in cui stare, imparare e condividere. Bello, eh!? Modestamente con questa presentazione facciamo sempre la nostra bella figura: noi siamo i ragazzi d'oro! Quelli che si impegnano, quelli generosi, che vogliono migliorare il mondo e tutte queste cose molto retoriche.

In verità ti dico: è sbagliatissimo pensare che sia sempre stato così, tutto "buone intenzioni e apporto alla società", anzi. Lascia che ti racconti come stanno davvero le cose; Partiamo dall'inizio! Innanzitutto piacere, io sono Davide, e ti presento anche altri tre protagonisti di Ellisse: Mattia, Paolo e Bianca. Noi, come tantissimi nostri coetanei, avevamo un problema che ti spiegherò in termini lavorativi: sin da quando è scattata la promozione da bambini a ragazzi, abbiamo da subito sofferto l'ambiente professionale; c'erano tanti problemi, dai colleghi superficiali e senza personalità alle poche opportunità.

Quando ci incontravamo per i *briefing* serali (la birra del sabato) spesso ci annoiavamo, non sapevamo dove andare, stavamo male... insomma, soffrivamo di un *mobbing* perpetrato dalla società.

C'era un bisogno impellente di trovare una soluzione, così a me, Mattia, Paolo e Bianca è venuta un'idea: unire le forze, stringerci l'un l'altro e fissare lo sguardo verso il sogno di costruire una grande comunità che accogliesse tutti coloro che hanno sete di condivisione! Pertanto, carichi di altruismo e amore per il prossimo, abbiamo fondato la nostra associazione culturale formalmente riconosciuta.

Caro amico o amica che leggi, lasciati dire che se hai trovato ispirazionale la storia che ti ho appena raccontato, o se banalmente l'hai trovata verosimile, ti illudi davvero troppo. Ma ti pare che la nostra risposta sia stata quella? Dove vivi? In realtà la proposta è stata: "oh raga, dovremmo assolutamente trovare un posto dove stare solo noi e farci i

fatti nostri tipo sempre". Roba da guadagnarsi le stime dei migliori monaci eremitici.

Alla provocazione che suonava un po' come "ritiriamoci lontano e lasciamo marciare questo mondo", la risposta è stata una cascata di entusiasmo: coinvolgevamo altri amici e amiche fidate, cercavamo insistentemente un locale in cui stare, progettavamo gli interni... avremmo fatto di tutto per realizzare il nostro sogno di diventare bradipi tridattili isolati dalla società!

Purtroppo, però, oltre a non avere soldi per affittare un locale in una città in cui i prezzi per trovare casa sono folli, abbiamo fatto un errore che ha contribuito a distruggere il nostro sogno di rinchiuderci in un locale 24/7 a non fare niente: coinvolgere Alessandro. Se conosci Alessandro ti accorgi subito che è la cosa più vicina alla santità che esista sulla terra: gentile, disponibile, ecc... Tuttavia è da escludere che si tratti di un inviato dello Spirito Santo in quanto sono più le volte che lo vuoi skattare di mazzate quando fa lo scemo che le volte in cui vuoi edificare una chiesa sulla sua tomba quando ti risolve qualche problema. Comunque mo se ne viene il fatto: necessitando di fondi per sostenere l'affitto di un monolocale, è saltata fuori l'idea di rendere accessibile la nostra sede tramite tessera a chiunque volesse versare la somma necessaria per avere uno spazio in cui stare. Il principio di fondo era organizzare dei giorni in cui ospitare gli altri "schifosi esseri umani", guadagnare da questi e pagare l'affitto con i loro soldi.

Dopodiché, una volta entrata la quantità di capitale necessaria, cominciarono a chiudere al pubblico la sede per i giorni in cui ci andava di stare isolati, in base a come ci incollava. Altruistico, vero?

È un progetto che ancora oggi viene rimpianto: coniugava sfruttamento dei nostri rivali e "cazzeggio" gratis, solo che era irrealizzabile perché non puoi fare le tessere prima di affittare la sede, quindi un investimento va fatto e nella nostra città non è cosa possibile per chi non ha un lavoro come dei ragazzi. Però di questo non ce ne siamo accorti subito, eravamo annebbiati dall'entusiasmo. È dovuto arrivare quel rompi scatole di Alessandro che se n'è venuto con un'idea delle sue: "ragazzi, dobbiamo assolutamente organizzare degli incontri culturali in biblioteca. Così facendo, otter-



L'incontro con il professor
Vincenzo di Amelijo Melodia

remo la visibilità necessaria a lanciarsi in qualche progetto futuro che comprenda dei soldi, ma soprattutto daremo un contributo alla nostra generazione, troppo spesso persa in cerca di opportunità e luoghi in cui stare insieme ed arricchirsi moralmente allo stesso tempo!". La risposta? La più ovvia: "Alessandro... grazie. Il tuo altruismo, le tue idee brillanti... Sei un'ispirazione. facciamo un'associazione e andiamo in biblioteca, forza!". No, non è vero, non abbiamo risposto così; l'abbiamo mandato male e siamo tornati a discutere su come installare un water sotto il divano di modo da non doversi mai alzare durante i film nella nostra sede. Solo che quello si è messo ad insistere, noi non lo sopportavamo più... Insomma, per farlo stare zitto l'abbiamo accontentato. Poi una cosa tira l'altra, siamo diventati una squadra abbastanza numerosa, in biblioteca sono disponibili tutti bravi ed entusiasti, a Paolo è venuta la bella idea del nome "Ellisse" per l'associazione (che indica un circolo un po' diverso perché non schierato politicamente) e siamo arrivati qua. Tutto questo per far stare zitto Alessandro.

E va bene, in realtà non è andata nemmeno proprio così; la verità è che la missione che ci è capitata per le mani ci ha responsabilizzati, tutti e tutte, non solo Alessandro, sin dal primo momento. Ellisse è la creatura di ognuno di noi, colei che ci entusiasma quando la biblioteca è piena e ci mortifica quando non riusciamo a farci sentire tra i nostri coetanei.

Parlarne ironicamente in realtà serve a trasmetterne il suo spirito nella maniera più sincera ed efficace: ellisse è leggerezza. Ellisse non è vantarsi di avere un'associazione, non è scrivere un articolo in cui viene portato in trionfo il nostro altruismo. Ellisse è lavorare scherzando, senza perdersi in pomposi elogi. E chiacchiere non ce ne vogliamo.

Davide Giannulo

Tra canoe ed escursioni a cavallo...

La vacanza estiva dei nostri seminaristi a Castelpetroso

Dal 17 al 21 luglio del 2024 siamo partiti, come ogni anno, per la nostra consueta vacanza estiva, un'esperienza di gruppo da vivere all'insegna del divertimento e della scoperta. Insieme ai giovani seminaristi del Seminario diocesano, accompagnati dagli educatori e dal nostro vescovo Giuseppe, erano presenti anche i seminaristi del Seminario Maggiore di Molfetta e alcuni ragazzi che si affacciavano a questa nuova esperienza per la prima volta. Abbiamo pernottato in una struttura di ospitalità, la Casa del Pellegrino, nei pressi della Basilica minore dell'Addolorata a Castelpetroso, che come un antico castello, si intravede da lontano stagliata nel verde della montagna.

Le visite e le avventure sono state tante e diverse. Nel primo pomeriggio abbiamo visitato il Museo internazionale delle Guerre Mondiali presso Rocchetta al Volturno, in provincia di Isernia. In questo museo abbiamo potuto ammirare tante divise e uniformi originali delle guerre mondiali, suddivise in aree dedicate agli eserciti combattenti. Il museo custodisce anche aerei d'epoca e armi appartenute agli eserciti delle forze in campo. Terminata la visita al Museo abbiamo visitato la chiesetta rupestre della Madonna della Grotte, affrescata con antichissime immagini di santi e



Foto di gruppo

figure bibliche. Il secondo giorno l'abbiamo trascorso presso l'Aqualand del Vasto, tra piscine, scivoli e divertimento in acqua. Il terzo giorno invece ci siamo recati su una delle sponde del lago del Matese, dove abbiamo attraversato il lago in canoa e cercato di 'bagagliare' a ritmo, anche se da principianti. Prima di immergerci in questa nuova avventura, infatti, le guide a cui ci siamo affidati ci hanno insegnato la posizione corretta da assumere in canoa e il metodo più facile per indirizzare la barca senza sforzarsi troppo. Nel pomeriggio abbiamo vissuto una breve un'escursione in montagna tra sentieri e salite molto

ripide, occasione favorevole per le foto di gruppo di rito. Nella serata, presso la città di Isernia, abbiamo goduto di uno splendido panorama... e di un ottimo gelato! Il quarto giorno, invece, siamo partiti presto per un'ulteriore avventura. Attraversate le montagne con i nostri pulmini, ci siamo ritrovati presso un maneggio... per cavalcare! Abbiamo subito conosciuto le guide che ci hanno presentato i cavalli – dato che ognuno aveva un nome proprio – e ci hanno mostrato come controllarli con le redini. Ci siamo divisi in due gruppi e siamo saliti in sella per un'escursione 'a bordo' in un sentiero di montagna. Inutile dire che l'esperienza è stata a dir poco stupenda! Nel pomeriggio ne abbiamo approfittato per incontrare il nostro Vescovo, in gruppo e personalmente, e nella serata abbiamo visitato un centro vicino dove si teneva la sagra degli gnocchi. Domenica 21 luglio è stato il nostro ultimo giorno a Castelpetroso. Abbiamo celebrato l'eucaristia nella Basilica con l'intera comunità dei pellegrini e devoti alla vergine Addolorata. È stata davvero una bellissima vacanza ricca di entusiasmo e di amicizia, un bel modo per ritrovarci lungo i mesi estivi e per prepararci al nuovo anno formativo.



Pronti per la Canoa!

Marco Achille • IV superiore

**PROMOTORI DELLA CORRESPONSABILITÀ NELLA CHIESA (AA 24)****CORSO DI ALTA FORMAZIONE
PER LA PROMOZIONE E L'ESERCIZIO
DEI MINISTRI DELLE LAICHE E DEI LAICI****DELLA DURATA DI UN BIENNIO DA OTTOBRE 2024 A GIUGNO 2026****OBIETTIVI E FINALITÀ**

Il riconoscimento della ministerialità comune a tutti i battezzati e la necessità di promuovere i ministri dei laici a servizio della corresponsabilità e del dinamismo missionario della Chiesa sono alcuni tra i bisogni maggiormente emersi nel cammino sinodale vissuto dalla Chiesa in questi ultimi anni.

La **Facoltà Teologica Pugliese**, inserendosi pienamente in questo cammino e accogliendo le istanze della Nota CEI ad experimentum del 2022, **vuole contribuire a promuovere, supportare e qualificare l'esercizio dei ministri dei laici e delle laiche nelle diocesi pugliesi**, proponendo un Corso di alta formazione sul tema, incentrato su un apprendimento riflessivo nel contesto pastorale, sostenuto da contenuti teorici e dall'attività di tutoraggio.

DESTINATARI

Responsabili ed équipe diocesane che coordinano la formazione e l'accompagnamento dei ministri dei laici

Presbiteri, diaconi, operatori pastorali (operatori di liturgia, catechesi, caritas, pastorale giovanile e familiare, referenti sinodali, ecc) e insegnanti IRC che desiderano approfondire e sostenere la loro ministerialità ecclesiale

Coloro che, inviati dal loro vescovo, si preparano al ministero istituito, integrando i percorsi propri delle singole diocesi

4 AREE DI APPROFONDIMENTO

Le aree di approfondimento e di tutoraggio sono quattro: 1) **il ministero del lettore e dell'accoglienza**; 2) **il ministero del catechista**; 3) **la corresponsabilità nel ministero della guida ecclesiale** (organismi di partecipazione, équipe pastorali nei servizi diocesani e nelle comunità, referenti di piccole comunità ecclesiali, referenti cammino sinodale); 4) **i ministri della soglia** (i ministri di accoglienza, ascolto, accompagnamento, integrazione, sostegno alle fragilità e alle marginalità).

DURATA E MODALITÀ DI FORMAZIONE

Il corso ha una **durata biennale** (ottobre 2024-giugno 2026) e si **svolgerà in due fasi**. Nella prima avranno luogo le lezioni frontali che costituiscono il fondamento teologico-pratico del percorso, con sessioni intensive. Nella seconda fase si terrà il tutoraggio pastorale che comprende il tirocinio pratico e la supervisione pastorale personale e di gruppo. Le lezioni frontali saranno distribuite per il 70% online e il 30% in presenza. Il tirocinio sarà effettuato nelle diocesi di provenienza.

FORMALITÀ DI ISCRIZIONE

Le **iscrizioni** si effettuano dal **1° al 30 settembre 2024** attraverso l'apposito form sul sito www.facoltateologica.it. La **quota di partecipazione** prevista è così ripartita: **€ 150,00** (iscrizione + primo anno) da versare al momento dell'iscrizione e **€ 100,00** (secondo anno) da versare entro il 30 settembre 2025.

Progetto cofinanziato dal Servizio Nazionale per gli Studi di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana. La Facoltà Teologica Pugliese, in virtù dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana (art. 9, N. 2 del 18 febbraio 1984), dell'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana del 28 giugno 2012, in virtù della direttiva n°170 del 21 marzo 2016 del MIUR, in base alla comunicazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 7 giugno 2017, prot. 377/2017, è considerata soggetto qualificato per la formazione del personale scolastico.

SEDE DEL CORSO

Facoltà Teologica Pugliese
Istituto Teologico "Regina Apuliae"
Viale Pio XI, 54
70056 Molfetta (BA)

CONTATTI

Facoltà Teologica Pugliese
Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari
Tel: 080.5222241
E-mail: iniziative@facoltateologica.it

MAGGIORI INFO**Settembre**

Lun 2	18:30
Dom 8	11:30
Gio 12	19:00
Sab 14	10:30
Dom 15	10:00
Lun 16	19:00
Gio 19	09:30
Ven 20	09:30
Dom 22	10:30
	18:30
Gio 26	18:30
Dom 29	10:30
	11:00

Il vescovo celebra l'eucaristia in occasione della festa di San Rocco – Noci

Cresime – Parrocchia San Vito Martire, Coreggia

Celebrazione di inizio d'anno formativo – Seminario Vescovile, Conversano

Il vescovo celebra l'eucaristia in occasione della festa del SS. Crocifisso – Parrocchia Matrice, Rutigliano

Cresime – Parrocchia S. Antonio, Alberobello

Celebrazione eucaristica in occasione dei 60 anni di professione religiosa di padre Alessandro Cibun

Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano

Assemblea del presbiterio diocesano – Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano

Il vescovo è impegnato nei lavori della CEP – Seminario Regionale, Molfetta

Cresime – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte

Celebrazione eucaristica in occasione del Cammino diocesano delle confraternite

Parrocchia Matrice, Cisternino

Il vescovo celebra l'eucaristia in occasione della festa dei SS. Medici – Basilica SS. Medici, Alberobello

Cresime – Chiesa S. Giovanni Paolo II, Fasano

Cresime – Parrocchia Maria Regina, Antonelli